



Programma Elettorale

Rita Mariotti

Candidata Sindaco Terzo Polo con Calenda

Elezioni Amministrative PISA 14-15 maggio 2023

CHI SIAMO

Le nostre ideologie, le nostre regole economiche, le nostre stesse istituzioni strutturate secondo schemi che hanno più di un secolo, risultano oggi inadeguate alla complessità di un mondo che è entrato nella quarta rivoluzione industriale.

Le idee politiche che avevano ispirato i nostri padri, i nostri nonni, risultano oggi superate. Non certo perché quelle idee, che sono state a fondamento della nostra formazione politica, siano concettualmente sbagliate, ma semplicemente perché il contesto storico in cui erano nate è radicalmente diverso da quello della società in cui viviamo. Sono diversi gli equilibri fra le classi, le dinamiche sociali, è radicalmente cambiato il mercato e il capitalismo stesso non è più quello di ieri, quello industriale che basava la ricchezza sulla produzione di beni.

La ricchezza ha oggi fonti che non dipendono più solo dalla capacità di detenere e produrre beni materiali, beni immateriali si impongono quale nuovo valore preminente e la possibilità di accedere e controllare questi nuovi beni (informazioni, flussi di dati, capacità di banda) genera una nuova ricchezza e nuove diseguaglianze.

In questo nuovo contesto la classica bipartizione fra destra e sinistra rischia di non essere più sufficiente a differenziare l'orientamento politico di una singola forza, personalità o partito.

In molti casi è possibile constatare come agli estremi la destra sociale e la sinistra massimalista sostengano tesi simili o concordi, e come una certa sinistra rischi di apparire "conservatrice" e tutrice di privilegi sociali senza comprendere le reali esigenze delle nuove categorie fragili.

In questo spazio intendiamo chiarire sinteticamente che cos'è la "terza via".

Partiamo dall'assunto che oggi è necessario trovare le competenze, le risorse umane, la volontà per avviare un serio rinnovamento delle nostre sovrastrutture ideologiche.

In politica economica potremmo definire lo scenario di oggi secondo una contrapposizione fra liberisti e non liberisti, in uno schema che diviene trasversale fra destra e sinistra.

Una parte preminente della destra, quella che attualmente detiene il governo del paese, e una parte importante della sinistra sono accomunate da una visione non liberista.

In contrapposizione ad un'area riformista, di cui fanno parte liberali, repubblicani, socialdemocratici, liberalsocialisti, che hanno una visione liberista, e che ritiene si possa creare un sistema socialmente giusto ed equo senza porre inutili limiti alla libertà individuale delle persone e delle imprese, senza avere mille o più leggi che regolano qualsiasi cosa e senza far sentire il cittadino oppresso da mille obblighi spesso di mera natura burocratica.

Fratelli d'Italia, Lega e le frange più estreme della sinistra, non concordano certo su molti punti programmatici ma sono accomunate dalla volontà di comprimere la politica economica secondo uno schema rigorosamente statalista.

Viviamo in un Paese dove il 99% dell'impresa è Piccola e Media Impresa, dove artigiani, professionisti, commercianti e piccoli imprenditori ne costituiscono la spina dorsale economica.

Ma è lo stesso paese dove possedere una partita IVA vuol dire essere un cittadino vessato da mille obblighi, visto con diffidenza e con una quasi presunzione di colpa.

Sia la destra statalista e dirigista che la sinistra massimalista vedono nell'impresa non un attore sociale fondamentale, protagonista dello sviluppo economico del Paese, ma un soggetto privato da controllare, limitare, costringere in spazi di azione che lo penalizzano anche nella competitività internazionale.

A pagarne le spese siamo poi tutti, contenendo la capacità di produrre benessere e prosperità.

Siamo comunque un Grande Paese, capace di superare le difficoltà con soluzioni innovative, creative. Siamo l'ottava potenza mondiale, la seconda economia manifatturiera d'Europa, uno dei Paesi fondatori dell'Unione Europea e il luogo di nascita della cultura occidentale.

Possiamo, dall'Italia, trovare ancora una volta la capacità di elaborare quelle idee che mancano e servono per costruire un'Europa politica, non solo economica, interpretando i bisogni dei cittadini europei e recependo le nuove sfide che una società più complessa e fluida ci pone.

Fino ad oggi gli steccati ideologici sono stati utilizzati quale strumento di divisione e appartenenza, giustificando una "chiamata alle armi" contro.

Comunisti contro fascisti e Fascisti contro comunisti, perché se si era "diversi da loro" si veniva tacciati di essere, a seconda della fazione, fascista o comunista.

Questo ha consentito di creare una politica "contro" che non aveva bisogno di proposte concrete. Un nemico da battere consente di aggregare, sono i limes, le linee di divisione, che per paradosso consentono di acquisire un'identità e dunque dividono ma aggregano costituendo le fazioni.

Ecco, noi oggi, nel 2023, crediamo sia necessario evolvere verso una politica del "Per".

Per cosa ci impegniamo, per quale progetto politico? per quale idea di città? per quale modello di società e di comunità?

Crediamo necessario richiamare all'impegno civico, sociale e politico le persone con competenze, gli intellettuali, restituendo dignità alla politica.

Riteniamo necessaria una "terza via", che non deve essere confusa con il centro della tradizione italiana, non un polo moderato e conservatore, legato alla tradizione, ma una forza riformista che sceglie la via dell'innovazione e vuole rinnovare il Paese.

A Pisa ci poniamo come una scelta nuova, diversa, una terza possibilità che è la possibilità per chi vuole il cambiamento.

Non ereditiamo posizioni preconcepite, non scendiamo in campo contro un nemico, ma ci presentiamo per migliorare la città, cambiarla in alcuni casi radicalmente.

Servono azioni chiare, che possono essere messe in campo già dai primi mesi di governo, con scelte che non derivano dalla necessità di affrontare con la comunità i problemi della comunità stessa, e non servono coalizioni incoerenti, create al solo fine di generare un fronte contro un avversario ideologico.

Le nostre proposte, le nostre idee, frutto del nostro impegno sono a servizio della comunità e ci adopereremo al fine di contaminare con le nostre idee, con i nostri valori, gli altri schieramenti, appoggiando senza scelte preconcepite quei percorsi politici che porteranno in condivisione le parti essenziali della nostra proposta.

CI SIAMO

Premessa

La realtà al posto dei pregiudizi ideologici cioè Pragmatismo trasparente e partecipato al posto di tatticismi interessati - Pisa è una città il cui potenziale umano, culturale, artistico, ambientale, di innovazione e crescita economica – di fatto, ampio, articolato e complesso - non è stato sin qui sufficientemente valorizzato come opportunità di incremento della qualità della vita dei propri cittadini, in termini sia di prosperità materiale sia di percezione di concreta rilevanza nell'ambito della civica partecipazione agli indirizzi di promozione della comunità cittadina. Nel corso delle precedenti consigiature, molti degli interventi di miglioramento e/o sviluppo sono stati informati a valutazioni di mera convenienza elettorale, non sempre perciò coincidenti con le reali necessità della popolazione e l'adeguata risoluzione di inadeguatezze ed emergenze logistiche e di disagio sociale. Inoltre, la difficoltà nel tener fede alle promesse sbandierate in fase di campagna elettorale si è tradotta sovente in azioni di mera propaganda, focalizzate su temi affatto ideologici e di forte impronta identitaria, ovvero di facile ritorno demagogico. In altre parole, l'impegno è stato rivolto in prevalenza ad iniziative di corto respiro, come – ad esempio - il doveroso minuto mantenimento del "condominio" cittadino attraverso la promozione di opere di maquillage urbano, di certo apprezzabile ma privo di un pensiero "alto" di progettazione del futuro della città.

Il nostro impegno mira a coinvolgere l'intera comunità cittadina per fare di Pisa una città cosciente ed orgogliosa della propria identità storica ma al tempo stesso aperta alla "contaminazione" culturale e perciò inclusiva, luogo di confronto e sviluppo del pensiero, fucina di innovazione scientifica, contesto di socialità sana nell'ambito di un ritrovato decoro urbano, impegnata sul fronte della sostenibilità e di una concreta transizione ecologica in termini di corretta gestione delle risorse, di risparmio energetico, di incremento della salubrità dell'aria, di vivibilità degli spazi. Una città che punti perciò alla valorizzazione del proprio patrimonio storico, artistico, ambientale e imprenditoriale, forte della presenza di prestigiose istituzioni accademiche e di ricerca, con l'apporto fondamentale del terzo settore. Tutto ciò attraverso la promozione, la progettazione e la realizzazione di infrastrutture adeguate e l'organizzazione di servizi veramente funzionali cioè efficienti ed efficaci nelle risposte ai cittadini, in un imprescindibile contesto di sicurezza e legalità.

Tutto questo non deve apparire ovvio e addirittura eccessivo laddove l'azione di governo della città sottesa a questa proposta si richiama ad un concreto pragmatismo, forte di idee e valori ma scevro da pregiudizi ideologici e men che meno da pulsioni populiste.

Pisa è, per definizione e vocazione, una città dell'innovazione, il laboratorio ideale per creare e sperimentare ogni nuovo "prodotto" e le sue modalità di impiego:

- è innovazione nella politica, per la sperimentazione di un Terzo Polo allargato nella funzione amministrativa
- sarà innovazione nella effettiva promozione e nel sostegno delle trasformazioni dei prodotti della ricerca in tessuto economico
- potrebbe essere il laboratorio di sperimentazione di una vera smart city!

Cooperazione tra Istituzioni

Non esistono ricette semplici per situazioni complesse.

La cooperazione tra soggetti diversi sottintende "fare politica" in un modo diverso, nel rispetto delle idee di tutti e in un modo che unisca la disponibilità all'ascolto con la capacità di influenzare scelte che siano nell'interesse della città e della comunità e non ideologiche, riconoscendo però come fondanti i valori irrinunciabili dei diritti umani e civili, della libertà e della ricerca della salute, intesa come benessere fisico, psichico e sociale, e quindi della felicità

E' noto come amministratori locali, e non solo, abbiano considerato come possibile la cooperazione solo con enti, istituzioni e talora anche singole persone che appartenessero alla loro area politica, creando una sorta di familismo o nepotismo di stampo mafioso, inaccettabile per chi ha un concetto di politica al servizio della comunità e non di una sola parte più o meno strutturata di essa.

Pisa è una città piccola come numero di residenti, ma è una grande città, che raccoglie, oltre ai lasciti della sua passata grandezza, grandi realtà come le Università, il CNR, l'INFN, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana, l'Aeroporto, ma anche le Fondazioni, le Aziende, un potente Terzo settore" ed una vasta rete di associazioni sportive, culturali e benefiche: una città complicata.

Si avverte l'esigenza di realizzare un forte sistema di infrastrutture di servizio collegate ad una ricerca di socialità che declini il bisogno di ciascuno degli abitanti delle nostre moderne città di far convivere scelte identitarie, bisogni personali e del proprio nucleo familiare, con la necessità fortemente avvertita di sentirsi parte di una comunità.

Oggi, più di sempre, è necessario che il nostro individualismo, si coniughi con la cultura della responsabilità (anche e soprattutto verso la dimensione collettiva) e una forte etica pubblica. l'imperativo dovrà essere quello di garantire quella collettività intergenerazionale che assicuri diritto di piena cittadinanza alle nuove generazioni ed ai nuovi pisani.

Quello che un sindaco di Pisa può e deve fare:

1 - stringere una collaborazione molto più stretta non solo con le Istituzioni pisane, ma anche con il territorio, su temi che non si limitino a infrastrutture e servizi, ma anche gestione del territorio (regimazione delle acque, sinergia sulla gestione di aree protette, rivoluzione green, Comunità Energetiche Rinnovabili, etc)

Dobbiamo pensare la città inserita in un sistema più ampio. Pisa deve mantenersi capofila di un territorio esteso che va sulla costa da Massa a Livorno e, nella piana, comprendente Pontedera. Le funzioni dei servizi avanzati (il Turismo, gli Ospedali, le Università e i centri di ricerca, l'Aeroporto, le grandi Aziende di Servizi Pubblici, le strutture militari di terra, di mare e d'aria, i complessi museali e culturali) attirano non solo domanda di servizi qualificati ma intelligenze e saperi progettuali che dobbiamo mettere a sistema per far dialogare tra loro mondi che troppo spesso procedono in modo separato.

Bisogna ripensare un modello istituzionale in cui la Regione sia sempre più soggetto a sostegno della progettualità locale, poiché la vicinanza ai bisogni e alle necessità del territorio può permettere di prospettare al meglio soluzioni più efficaci. Pisa può essere centro di impulso e di elaborazione di nuovi modelli di sviluppo e di nuovi percorsi che devono trovare nella Regione una

cassa di risonanza e di rappresentanza verso livelli internazionali e sulle direttrici di sviluppo e finanziamento comunitario, oltre il PNRR.

Con i postumi della pandemia e per la presenza della guerra intentata dalla Russia per la conquista dell'Ucraina, la valenza internazionale appare particolarmente interessante in quanto Pisa, con le sue competenze, può e deve continuare ad promuovere la discussione in atto rispetto al ruolo dell'Italia in Europa e dell'Europa nel mondo, sui temi della pace e delle relazioni internazionali. Più Europa significa più libertà, più democrazia, più diritti, più coesione, più sviluppo sostenibile: in questo senso verranno realizzate, in collaborazione con l'Ateneo e con le associazioni che si impegnano su questi fronti, iniziative di confronto e di approfondimento.

2 - promuovere una maggiore collaborazione fra pubblico e privato per l'interesse comune: tentare il recupero del senso di appartenenza ad una comunità, aprendo un dialogo virtuoso fra Comune da una parte e Aziende e commercio dall'altra, con l'impresa che diviene non solo operatore economico ma anche attore coinvolto nello sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio in cui opera. Questo già si verifica per le aziende in house e partecipate, derivate dalle necessità del Comune, ma si deve estendere al privato con una corretta e sana interazione, a tutte le imprese storiche e nuove della nostra realtà perché non è solo una condizione di "do ut des", ma può essere un modo innovativo di lavorare in stretta cooperazione nella soddisfazione reciproca e nella legalità, con ricadute positive sulla salute dell'occupazione

3 - tornare a valorizzare i luoghi che sono parte dell'identità della città, vincendo la sfida, dopo gli anni del Covid, di riportare realmente i cittadini a riappropriarsi di Pisa, vivendola. Ci sono luoghi rigenerati e abbandonati, SMS e il polo Piagge, che potrebbero ospitare sedi di associazioni omogenee per interessi o gli Arsenali Repubblicani, ormai aperti quasi solo per cene e cerimonie private, la Cittadella e l'asse lungarni-Duomo, che potrebbero riprendere la loro importante funzione di aree chiave per il rilancio turistico di Pisa.

Anche se meno visibili di quelli citati, molti sono gli spazi che in centro urbano non trovano una loro collocazione e destinazione definitiva, spazi pubblici che necessitano di interventi importanti di ristrutturazione per tornare ad essere vivi e vissuti. Serve un'azione innovativa che, partendo dalla necessità primaria sul patrimonio pubblico, quello di essere fruito e tramandato alle generazioni future, individui soluzioni di utilizzo diverse da quelle di mercato pure e semplici. Il Patrimonio pubblico con questo approccio può produrre ricchezza, può essere riutilizzato e riqualificato da una sinergia pubblico-privato con le imprese più innovative nei settori prevalenti, quelle che generalmente preferiscono dare vita al lavoro nei centri urbani. Abbiamo già esempi in tal senso: a Pisa è possibile attirare nuove risorse e nuova attenzione. Per questa ragione gli immobili inutilizzati del Comune di Pisa, ma con un accordo strategico anche quelli dell'Università, delle Scuole di Eccellenza, della Regione e degli altri enti pubblici, potrebbero essere immessi sul mercato per locazioni agevolate e con l'impegno degli imprenditori di: creare lavoro, ristrutturare e mantenere i beni, avere attenzione sociale nelle attività intraprese, contribuire in maniera equilibrata alle finanze pubbliche.

La maggiore sfida per la Pisa futura resta, comunque, la destinazione dell'immenso e fragilissimo territorio e degli immobili dell'ex Ospedale Santa Chiara, che –ricordo- non è di proprietà del Comune, accanto al magico sito, patrimonio dell'Unesco, che tutto il mondo conosce e ci invidia. L'amministrazione ha il compito urgente, anche se l'area non è ancora libera, di deciderne la destinazione e di vigilare perché non diventi "preda" solo di interessi immobiliari. Questo

impegno, gravosissimo e delicatissimo, ancora una volta si fonda sulla capacità di interagire con la Regione e con tutti gli attori della partita, presentando un progetto, capace di restituire alla città un “quartiere della vita e della cultura, un parco museale e attuale della storia d Pisa”. Il piano del grande architetto Chipperfield , vincitore del bando di idee nel 2007, va aggiornato e non cancellato, magari costituendo un soggetto, a partecipazione pubblico/privato fortemente radicato nel territorio con i suoi soci e ben strutturato, per la gestione e valorizzazione dell’area, una Fondazione, che riunisca intorno al tavolo degli esperti: Regione Toscana, Comune di Pisa, Ministero dei Beni Culturali, Opera del Duomo, Fondazione Pisa ed eventuali altri soggetti e che possa adoperarsi per fare programmi meditati e credibili, eventualmente anche con l’aiuto del resto del mondo, bandendo un nuovo “concorso di idee” internazionale, allo scopo anche di ottenere finanziamenti europei. Per i tempi necessari, crediamo che l’impegno economico sarà comunque posteriore alla data di scadenza dei progetti PNRR, ma le decisioni su che cosa fare in questa area e di questa area e quindi l’eventuale bando per la revisione del piano Chipperfield saranno sicuramente materia per la prossima consiliatura.

4 - creare un patto intergenerazionale, tra la popolazione residente, costituita per quasi un quarto da ultrasessantacinquenni e i giovani che vivono nella città (ma non con e per la città) per studio e per lavoro. E’ necessario impegnarsi per l’accoglienza dei giovani e la protezione degli anziani, creando terreni comuni (cohousing, strutture ed occasioni di incontro, etc) Ancora una volta l’obiettivo è raggiungibile solo con una intensa collaborazione tra il comune (o, meglio, i comuni) e le altre istituzioni pubbliche e private che per la loro presenza ingenerano flussi in entrata, persone e mezzi di trasporto, che devono essere perfettamente censiti perché il Comune possa programmare in modo efficace ed efficiente molti servizi, come la mobilità ma anche la raccolta dei rifiuti, la distribuzione delle risorse idriche ed energetiche e molte altre.

Le Università, ma in particolare l’Università degli Studi di Pisa e l’amministrazione comunale dovrebbero congiuntamente accogliere ogni anno i nuovi iscritti, in una sorta di “festa delle matricole”, in spazi comunali, durante la quale fossero chiaramente spiegati i benefici di studiare a Pisa e di diventare cittadini pisani, annoverando tra i diritti, oltre alla “residenza sanitaria” (cioè il diritto di scegliere anche a Pisa il medico di famiglia, senza cancellarsi dall’elenco di quello che hanno nel loro luogo di origine), già ottenuta per loro dall’attuale Rettore, anche una sorta di “residenza temporanea” a Pisa con tutti i vantaggi anche in termine di servizi e di tariffe che il Comune offre ai suoi cittadini. Andrebbero anche presentate le possibilità di svolgere attività sportive e culturali.

Inoltre, il concetto di rete deve estendersi anche ad una logica di social-government, ossia di erogazione di servizi digitali, non solo ai cittadini residenti, ma anche agli stranieri che scelgono la città di Pisa per studio o lavoro in ambito universitario.

La semplificazione burocratica accresce il grado di attrattività di una città che scommette sulla internazionalizzazione degli studi e della ricerca (es. ad oggi per l’apertura di un conto bancario gran parte degli istituti di credito richiedono un certificato di residenza in Italia, con tempi molto lunghi, procedure incomprensibili e farraginose per uno straniero).

Lo scambio e la condivisione di dati tra enti e soggetti che fanno parte della rete è un elemento imprescindibile per accelerare questo processo di semplificazione.

Per gli studenti che sono al termine dei loro studi potrebbe essere creato, con il Comune in prima fila ed impiegato a raccogliere le offerte delle Aziende del territorio e delle associazioni di categoria, uno “sportello virtuale”, per indirizzarli verso un’esperienza di “lavoro di qualità” che non penalizzi il risultato della loro formazione. Alcuni dei possibili settori in cui è pensabile che ci

sarà possibilità di nuova occupazione sono: ambiente e sostenibilità, energia, robotica, informatica, turismo, cultura, biomedicale, farmaceutico, nautica, sport.

5 - riprendere il Progetto "Pisa, l'Europa, il Mondo", inserendo stabilmente Pisa nel circuito delle città europee innovative per intercettare le richieste di insediamento di grandi imprese internazionali, anche extra UE, interessate a collocarsi nell'area economica europea.

Pisa, valorizzando la piattaforma infrastrutturale, materiale e immateriale, che la città ha costruito in questi anni e che sarà potenziata, può essere il laboratorio di grandi imprese, legate all'economia dell'innovazione, della tutela ambientale, delle life sciences ecc, interessate a intercettare risorse umane qualificate in un contesto territoriale caratterizzato da elevati standard ambientali e da infrastrutture materiali di prim'ordine.

AZIONI

- Tavolo di Consulta Permanente con le Istituzioni e con la possibilità di associare di volta in volta le categorie utili o interessate al singolo problema
- Collaborazione tra pubblico e privato
- Destinazione del patrimonio comunale ad usi pubblici che ne permettano al tempo stesso la valorizzazione e la funzionalità per i residenti ed "i nuovi pisani" anche nell'ottica di un nuovo patto intergenerazionale
- Instaurare sinergie con il Terzo settore e l'associazionismo

Competitività urbana

Il nostro impegno mira a coinvolgere l'intera comunità cittadina per fare di Pisa una città cosciente ed orgogliosa della propria identità storica ma al tempo stesso aperta alla "contaminazione" culturale e perciò inclusiva, luogo di confronto e sviluppo del pensiero, fucina di innovazione scientifica, contesto di socialità sana nell'ambito di un ritrovato decoro urbano, impegnata sul fronte della sostenibilità e di una concreta transizione ecologica in termini di corretta gestione delle risorse, di risparmio energetico, di incremento della salubrità dell'aria, di vivibilità degli spazi. Una città che punti perciò alla valorizzazione del proprio patrimonio storico, artistico, ambientale e imprenditoriale, forte della presenza di prestigiose istituzioni accademiche e di ricerca, con l'apporto fondamentale del terzo settore. Tutto ciò attraverso la promozione, la progettazione e la realizzazione di infrastrutture adeguate e l'organizzazione di servizi veramente funzionali cioè efficienti ed efficaci nelle risposte ai cittadini, in un imprescindibile contesto di sicurezza e legalità.

Tutto questo non deve apparire ovvio e addirittura eccessivo laddove l'azione di governo della città sottesa a questa proposta si richiama ad un concreto pragmatismo, forte di idee e valori ma scevro da pregiudizi ideologici e da pulsioni populiste.

Valorizzazione e promozione del territorio: attrattori turistici, le nostre identità

È necessario definire le competenze dell'Amministrazione Comunale in materia di Turismo, tenendo di conto di quanto di fatto si sta verificando a causa delle equivocità nel ruolo attuale delle Province.

Va ricordato che, con la riforma del titolo V della Costituzione, il turismo è divenuta una competenza delle regioni, gestita in concertazione con le province. Spetta però ai comuni, in base al principio di sussidiarietà, la funzione amministrativa e la gestione della promozione, ove si individuino una difficoltà di fatto dell'ente provinciale.

Storia, tradizioni, paesaggio e cultura sono gli elementi caratterizzanti i nostri territori e Pisa vede nel turismo una delle sue principali fonti di volano economico.

Il Comune ha una funzione di concertazione, sostegno amministrativo, promozione e gestione di una parte dei beni che fungono da attrattore turistico e deve svolgere la sua funzione di concertazione e promozione di tutte le iniziative che mirano a promuovere turisticamente la città.

Partendo dalla valutazione delle criticità attuali del sistema turistico e cercando di individuare le azioni principali per rilanciare la filiera del turismo in città e nell'area pisana, si possono individuare gli attrattori turistici, cioè quegli elementi materiali e immateriali che possono incrementare l'attrattività e consentire di prolungare la permanenza dei turisti in città.

Fra gli attrattori immateriali vi sono le tradizioni enogastronomiche del territorio, le tradizioni folcloristiche, la tradizione artigiana (con particolare attenzione al piccolo artigianato artistico). Ma ve ne sono molte altre che saranno oggetto di promozione: La Pisa di Galileo Galilei, La Pisa Dantesca, Pisa città della scienza e della tecnologia e capitale dell'informatica italiana, Pisa Repubblica Marinara, Pisa antica (Etrusca e Romana), La Pisa Romantica del City Grand Tour, Pisa Cristiana (da San Piero a Grado al ciclo delle croci del San Matteo, Certosa di Calci etc.), Pisa Medicea, Pisa Liberty etc.

Questo elenco, già molto lungo, ancorché parziale, sarà ulteriormente dibattuto, per creare le competitività e attrattività che la nostra città merita.

Vi è inoltre la necessità di riqualificare la ristorazione cittadina, valorizzando al massimo le tipicità del territorio e promuovendo le origini storiche di molti piatti, dei prodotti gastronomici e dei vini del territorio. Ristorazione e piccolo commercio al dettaglio trovano nel turismo una fondamentale fonte di sostentamento.

Fra le criticità principali, oggi si nota la difficoltà a coordinare tutti gli attori del settore turistico presenti sul territorio e i diversi enti preposti alla gestione e tutela dei Beni Culturali e degli attrattori turistici.

Il Comune deve divenire il soggetto che attraverso un coordinamento degli uffici di competenza (Turismo, Commercio, Cultura, Manifestazioni storiche) mette insieme le diverse iniziative, promuove e sostiene l'attività dei diversi soggetti attivi nell'offerta turistica cittadina.

Anche nella promozione turistica bisognerà arrivare ad una campagna di promozione congiunta delle principali attrazioni della nostra città.

Museo del San Matteo, Museo delle Navi, Palazzo Reale, devono essere maggiormente promossi con un'adeguata campagna di comunicazione integrata rivolta ai turisti e ai tour operator.

L'offerta turistica cittadina deve essere estesa al territorio limitrofo, ad oggi rimane esclusa dall'offerta turistica cittadina una realtà come San Piero a Grado, la cui capacità inespressa di divenire un attrattore turistico è forse il caso più emblematico degli errori commessi nella gestione della promozione turistica territoriale fino ad oggi.

Promuovere un attrattore turistico vuol dire agire in modo sinergico, serve offrire a livello di mobilità un collegamento pubblico con la città che deve essere comunicato con un'adeguata campagna informativa al turista.

Serve una gestione integrata dell'offerta turistica di Pisa come città e, possibilmente, come capitale di area vasta, gestita, pubblicizzata e diffusa sotto un unico indirizzo, (analogamente a quanto fa ad esempio il Trentino)

L'identificazione di itinerari tematici che collegano fra loro i diversi attrattori, la gestione di servizi coordinati che rendono semplice ai turisti l'accesso all'offerta, anche attraverso il coinvolgimento attivo di operatori e stakeholder (albergatori, ristoratori, esercenti).

Serve una distribuzione strategica sul territorio di punti informativi, che possono essere di tipologia diversa, ma che devono essere parte di un sistema informativo integrato che fa poi riferimento ad un Hub centrale che diviene punto di accoglienza, smistamento, erogazione di servizi centralizzati e distribuzione di materiali.

Punti informativi importanti devono essere collocati nell'aeroporto, in prossimità della stazione, sul litorale, mantenendo quello presente in Piazza dei Miracoli.

Va riconsiderata la capacità attrattiva del Parco di San Rossore che deve essere maggiormente integrato all'offerta cittadina e che necessita di un collegamento con la città. Va potenziata la mobilità turistica sull'Arno.

Sul Parco serve una riconsiderazione delle attività turistiche e una maggiore valorizzazione dei suoi principali punti di attrazione, anche attraverso la promozione di attività ed eventi.

La Stazione Marconi rimane una grande missione tentata ma incompiuta, urge salvare un luogo della memoria che può catalizzare moltissimi visitatori, il Comune deve impegnarsi nella prossima legislatura a definire la questione della Stazione Radio Marconi con un progetto di recupero e valorizzazione. Riteniamo che nei fondi PNRR si possano trovare le risorse per un progetto, che magari valorizzi la Stazione Radio come sede di un centro di competenza per le trasmissioni wireless e un museo della radio.

Va definita la valorizzazione di Coltano, la sua vocazione ad area d'eccellenza per il turismo agreste ed enogastronomico deve essere parte di un progetto complessivo di rilancio. A questo proposito siamo favorevoli alla realizzazione delle base militare, perché convinti che la sua realizzazione contribuirà a preservare il patrimonio naturale e creare un indotto positivo per l'economia della città.

Si deve prevedere un'area per la valorizzazione ed esposizione permanente dei prodotti agroalimentari del territorio, prevedendo la possibilità per le aziende produttrici di esporre e vendere ai turisti i propri prodotti.

Un'altra area da riconsiderare, di fondamentale importanza, è l'area della Cittadella, acquisita dal Comune e parte di importanti interventi di riqualificazione che non sono oggi adeguatamente valorizzati.

La realizzazione di un "Urban Center" e di un hub turistico presso gli Arsenali repubblicani, con la ripresa in considerazione di parte del piano Chipperfield, la valorizzazione del Museo delle Navi e l'avvio di un percorso che porta in Piazza dei Miracoli da direttrici che possano indirizzare agli altri attrattori turistici ed agli assi commerciali cittadini.

Il sistema turistico pisano ha bisogno di sostegno durante i periodi di bassa stagione, serve un impegno del comune a promuovere, organizzare e coordinare eventi, come le manifestazioni storiche e i Festival (Internet e della Robotica) nei mesi di bassa presenza turistica in città, per creare opportunità attrattive.

Serve affrontare seriamente la questione relativa al congresso fieristico e congressuale. Il Palazzo dei congressi non è più una struttura idonea ad offrire servizi alla moderna congressistica e non può essere un'area fiere come oggi la si intende. Il turismo fieristico porta annualmente diversi milioni di euro su città come Verona, Rimini, Bologna, Bari,perché non a Pisa?

Serve un'area espositiva, confortevole, dotata dei servizi per l'organizzazione di eventi, con padiglioni, servizi commerciali, servizi per allestimenti e serve un'organizzazione capace di creare ed attrarre fiere attrattive. Deve essere un'area collegata alla città, all'aeroporto e alla stazione.

Anche per la congressistica dovrà essere ripresa in considerazione l'ipotesi di una cittadella congressuale, moderna, con hotel di supporto adeguati alle diverse esigenze, e con una struttura congressuale polivalente, capace di ospitare congressi di diversa dimensione.

Ritorna centrale, in una considerazione di valorizzazione turistica, un progetto concordato sulla valorizzazione dell'area dell'ex Bechi Luserna. Presso la Bechi Luserna, grazie alla sua prossimità con l'area della Cittadella, va ripresa in considerazione la sua funzione sull'asse Cittadella - Santa Chiara - Piazza del Duomo.

In una Smart city non può mancare un moderno sistema informativo capace di guidare il turista, dare servizi digitali, facilitare l'accesso ai luoghi, consentire agli operatori del piccolo commercio distribuiti lungo gli assi turistici di fare marketing di prossimità.

Le più moderne tecnologie digitali, non invasive, come la realtà aumentata, l'utilizzo di una rete di Beacon e lo sviluppo di un app che affianca una Pisa card anche digitale, sono parte di una proposta che coniuga il bisogno di sviluppare una moderna Smart City con le esigenze del turismo, rispondendo ai bisogni dei turisti e offrendo opportunità agli operatori economici della città.

La Pisa card non è un obiettivo non raggiungibile, il Comune deve essere il soggetto capace di trattare con tutte le realtà, per offrire al turista delle agevolazioni che rendono più conveniente la permanenza in città favorendo anche la visita di attrattori turistici decentrati.

Pisa è sede di una delle più importanti e grandi infrastrutture sanitarie in Europa, particolarmente d'eccellenza per i trapianti. Il così detto "turismo sanitario" necessita di strutture e in grado di dare quelle garanzie di collegamento con l'area di Cisanello per poter intervenire rapidamente in specifiche situazioni di emergenza.

Su questo l'area di Calambrone per il turismo estivo, l'area di Coltano per il turismo rurale, dovrebbero essere prese in considerazione progettuualmente, magari attraverso progetti concordati con tour operator internazionali e attraverso lo strumento del project financing.

Il gruppo concorda nel ritenere questi punti non esaustivi di un progetto più ampio di valorizzazione turistica che deve essere il risultato di una concertazione con i diversi operatori e di un confronto attraverso assemblee pubbliche, nell'ottica di un rilancio della partecipazione e di una progettazione partecipata.

Viabilità, trasporti

Pisa città metropolitana - Appare urgente portare a integrazione le politiche – oggi separate – relative al decoro urbano, alla gestione del verde, della mobilità ciclabile, e del trasporto pubblico.

Le periferie contengono spazi tali da consentire di portare il verde pubblico a costituire una vera e propria trama, che a sua volta possa costituire anche una rete per la mobilità pedonale e ciclabile.

Fondamentali diventano le strategie di mobilità.

La bicicletta deve diventare il mezzo privato principale per la mobilità interna alla città, favorita dalla razionalizzazione e dal compimento della rete di piste ciclabili.

La circolazione dei monopattini dovrà essere attentamente regolamentata, in attesa di direttive più generali.

Il trasporto pubblico deve riprendere attrattività e questo può essere ottenuto assicurandone la puntualità ed efficienza, ma anche inserendo nuovi mezzi di trasporto pubblico fortemente attrattivo:

la tramvia, sulle direttrici principali della città

una metropolitana di superficie, utilizzando anche la tratta ferroviaria, per collegare Livorno-Pisa-Lucca.

la riconnessione all'Alta Velocità, realizzando il tratto ad alta velocità Pisa-Firenze.

AEROPORTO: Chiederemo a TA (Toscana Aeroporti) e Regione Toscana il rispetto degli impegni presi con la fusione societaria avvenuta tra le società di Pisa e Firenze, per un sistema

aeroportuale regionale integrato dove Pisa sia la principale porta di accesso della Toscana, che non vuol dire negare il naturale diritto di Firenze di veder crescere il proprio City Airport. Forte è la nostra critica alla penalizzazione di Pisa, attuata con il rinvio dei lavori previsti per il nuovo terminal e non più rimandabili, la drammatica e ingiusta retrocessione da parte di Enac dello scalo pisano, non più classificato come di “rilevanza strategica nazionale”, lo spostamento di risorse e voli verso Firenze.

Vanno realizzati tutti gli interventi necessari per riqualificare ulteriormente l'aeroporto Pisano, per consolidare sia la sua vocazione di aeroporto intercontinentale che la funzione, tradizionalmente acquisita, sui voli low cost. Non ultimo, è necessario riprendere con forza il tema della Cittadella Aeroportuale di San Giusto portandone avanti sia la progettazione che la concreta realizzazione.

MOBILITA' SU GOMMA: Accelerare la costruzione della VARIANTE NORD/EST, grande arteria indispensabile per scaricare dalla morsa del traffico quartieri di Pisa e di San Giuliano T. Finanziarne subito tutti i lotti ed accelerare la progettazione esecutiva.

STADIO ARENA GARIBALDI / ROMEO ANCONETANI: forse da ripensare una diversa collocazione dello stadio, visto il blocco del quartiere che si verifica ad ogni evento sportivo.

Sicurezza e legalità (City Security Manager): accoglienza, decoro, presidio

Il tema “Sicurezza” è trasversale a tutti i temi di questo programma. E' fortemente sentito dai pisani, che lo indicano come priorità, affermando che “nessuna delle promesse fatte dalle varie amministrazioni che si sono succedute è stata mantenuta”, senza però che venga indicata una via di soluzione al problema.

Pisa sicura non è un cancello chiuso

Il tema della sicurezza dei cittadini urbana, intrafamiliare ed in ambito scolastico, è un argomento complesso, trasversale, multidisciplinare, che per essere valutato necessita di competenze specifiche sulla vittimologia e sui cicli della violenza, competenze di criminologia sociale e urbana, psicologico-comportamentali e non ultime conoscenze di tipo legale: il Manager della sicurezza urbana figura ponte, non politica, del gabinetto del Sindaco (art.90), con competenze multidisciplinari nell'ambito “ecologia della criminalità urbana”. Gli spazi pubblici “vissuti” e ben curati fanno da scudo contro la nascita della criminalità urbana e del vandalismo, mentre la “Teoria delle Finestre Rotte” ci dice che gli ambienti degradati, privi di servizi, non fruibili dalla cittadinanza, diventano un lasciapassare per la violenza interpersonale sui cittadini e per il vandalismo sull'arredo urbano, ed un territorio libero per la criminalità urbana.

In ambienti circoscritti con scambio verso l'esterno, come può essere una scuola, una comunità, o appunto una città, la sicurezza non si ottiene nel tempo con il solo “controllo”, con un incremento di attività repressive, ma bensì con un piano di prevenzione interdisciplinare che cerchi di recidere la radice dei cicli di delinquenzialità, vandalismo, violenza interpersonale e micro e macrocriminalità urbana.

Un problema così complesso non è risolvibile aumentando la repressione, con maggiori arresti e controllo in città, imponendo ordinanze e limitando gli spazi fruibili ai cittadini onesti, come è stato fatto finora, soprattutto dall'attuale amministrazione.

La prossima amministrazione dovrà mettere in atto una politica di prevenzione, continuando a richiedere più impegno alle Forze dell'Ordine, e richiedendo i fondi della Regione per portare avanti strategie di prevenzione primaria tra i cittadini e le istituzioni scolastiche,

Sebbene le attività di Polizia, di Stato o Municipale, certamente necessitino di implementazione e specializzazione per settore di tipo di violenza o criminalità, a partire da quella minorile o quella in ambito familiare o scolastico, occorrono però meccanismi urbani che cerchino di rendere più difficile lo sviluppo dei percorsi delinquenti o la radicazione di organizzazioni criminali, della criminalità comune spesso manovalanza per la criminalità organizzata.

Installare telecamere per una mera visione in differita dei reati, permette senza dubbio una mappatura degli eventi e fornisce dati essenziali alle indagini, fondamentali per l'identificazione del criminale o vandalo: prevenzione secondaria o terziaria, a posteriori e non primaria. La presenza di telecamere infatti di per sé non rappresenta un deterrente sufficiente a scoraggiare l'azione del criminale o del vandalo, che eventualmente sposta la sua attività lontano dal raggio di azione delle telecamere. L'uso delle telecamere non è protettivo per il cittadino, non migliora la sicurezza che l'atto criminale non avvenga, e la spesa sostenuta per l'installazione di telecamere a tappeto prevalentemente nel Centro storico, a discapito di periferie e della zona del Litorale, risulta pertanto sbilanciata rispetto ad una azione di tipo preventivo dei reati o atti di vandalismo urbano.

Una Pisa sicura non è un cancello chiuso, non è una fontana chiusa, non è l'eliminazione di panchine, non è lo spreco di acqua per innaffiare piazze allo scopo di impedirne la fruizione da parte dei cittadini, non è una ordinanza che toglie coperte ai senza tetto o sanziona i cittadini onesti che mangiano un gelato o un panino seduti su una panchina mentre si godono la propria città, non è un "coprifuoco" di chiusura per i locali, non è la mancanza di spazi comunali per svago e cultura, non è discriminazione, non è una città che ha sempre più bisogno di polizia.

Una città sicura è una città che si lascia vivere, in cui le risorse spese per la prevenzione superano quelle per la repressione, in cui sulle Forze dell'Ordine locali non deve cadere tutta la responsabilità, in cui le Forze dell'Ordine locali e di Stato non devono operare costantemente in affanno.

Il Manager della Sicurezza conosce le dinamiche del ciclo della violenza nei vari ambiti ed è in grado di coordinare iniziative sulla città e sulle periferie per contrastare alla radice le forme di violenza interpersonali come bullismo, violenza domestica, violenza assistita su minore, violenza di genere, violenza su animali, vandalismo, criminalità urbana. Inoltre mantiene continui rapporti con le forze dell'ordine Municipali e di Stato, e le associazioni sul territorio ed ha un ruolo nella programmazione di eventi o interventi nel centro e nelle periferie di Pisa.

Il Manager della Sicurezza, pertanto, è un professionista superspecializzato, una nuova figura, che non rifiuta ma chiede fondi per la prevenzione di tutti i tipi di violenza ed opera affinché a Pisa i pisani, vecchi e nuovi, si sentano "casa", in una casa sicura.

Animale come cittadino del Comune di Pisa

Gli animali sono esseri senzienti tutelati dalla legge, il codice penale del nostro ordinamento, con l'art 544 ter. Gli animali da compagnia sono ormai entrati nel tessuto sociale e sono parte della

famiglia, condividono con essa le attività della vita quotidiana, e sono legati agli umani da un legame molto stretto che va anche oltre la morte, infatti in molte città sono stati aperti cimiteri a loro dedicati.

Sono ormai numerose le evidenze in letteratura sulle potenzialità dell'impiego degli animali come mezzo di cura, ed il termine pet-therapy, coniato nel 1964 dallo psichiatra Levinson, si riferisce proprio all'impiego degli animali da compagnia per il trattamento di specifiche malattie o per migliorare il benessere psicofisico di ricoverati negli ospedali, degli anziani nelle Case di riposo o dei ristretti negli istituti penitenziari. Nel 2014, la Regione Toscana, riconoscendo il valore assistenziale del rapporto affettivo tra il paziente e il proprio animale, ha varato le "Linee di indirizzo per l'accesso degli animali d'affezione in visita a degenti presso strutture sanitarie e ospedaliere pubbliche e private accreditate"; pertanto ai cani ed i gatti dei pazienti è stato concesso l'ingresso nelle corsie. Solide evidenze scientifiche dimostrano che la presenza dell'animale da compagnia riduce i livelli di ansia ed abbassa la pressione sanguigna e la frequenza cardiaca

Gli animali hanno la capacità di favorire le relazioni sociali, favorendo, in particolare nei bambini, lo sviluppo dell'empatia verso il prossimo, al contrario atti di crudeltà sugli animali messi in atto da minori possono essere una spia di rapporti disfunzionali o abusi subiti, oltre che un indice di un possibile sviluppo di personalità violenta in età adulta. In generale atti di crudeltà sugli animali sono un importante indice di pericolosità sociale.

Tra le associazioni che operano sul territorio per la tutela animale le Guardie Zoofile sono Pubblici Ufficiali con funzioni di Polizia Giudiziaria e Polizia Amministrativa in ambito Animale e di Polizia Amministrativa in ambito Ambientale. Sono operative sul territorio comunale e fanno un soccorso animali di ogni specie sul territorio, con centinaia di interventi all'anno sul territorio comunale, con ispezioni, catture, sequestri, sanzioni e tutto ciò che è inerente all'attività amministrativa e giudiziaria. Partecipano anche alla raccolta cibo per animali bisognosi, operano nella tutela dei cani dei senza fissa dimora e dei loro proprietari anche con aiuti concreti come forniture di cibo, sacchi a pelo per entrambi, instaurando rapporti umani

Gli animali da compagnia, cani e gatti, condividono con i proprietari anche gli spazi cittadini nella quotidianità, ed è per questo che riteniamo che gli animali da compagnia debbano essere considerati cittadini a tutti gli effetti.

Proposte per la Tutela degli animali da compagnia come cittadini di Pisa :

- Spazi dedicati attrezzati - Organizzazione di eventi e premi per informazione e formazione per gli studenti di scuole medie superiori ed inferiori, di arti figurative e letterarie con l'animale da compagnia
- Eventi formativi per studenti e insegnanti sull'importanza della violenza sugli animali nel ciclo della violenza, del bullismo, della violenza in famiglia, spiegando il valore predittivo di pericolosità sociale della crudeltà sull'animale, ed il grande valore sociale dell'animale da compagnia
- Potenziamento del Canile Municipale con eventi attrattivi in sede del canile municipale nell'ottica di favorire le adozioni o il volontariato - Istituire servizi per anziani soli o indigenti e favorire l'accesso di animali da compagnia nei luoghi di cura di anziani e soli, attraverso operatori di cooperative , durante il periodo di ricovero. - Dormitori e strutture per igiene personale attrezzate ad ospitare animali da compagnia, anche usufruibili da clochard accompagnati dai loro animali
- Offrire servizi di pet therapy alle Case di Riposo e nei penitenziari

Il Comune dovrebbe inoltre coordinare falicitazioni per i turisti che visitano la città di Pisa ed il resto del territorio comunale, anche sulla costa: giorni dedicati al servizio di un "deposito" del

cane all'ingresso di musei per la durata della visita, prenotabile online insieme al biglietto; o un luogo per il babysitteraggio ad ore, a pagamento, organizzato per i turisti o viaggiatori in città, prenotabile con pagamento online.

Pisa Smart City

La trasformazione digitale investirà ogni ambito delle attività umane ma Pisa Smart City è un'ambiente urbano che utilizza i diversi ambiti della ricerca per migliorare olisticamente la qualità della vita urbana, garantendo un ambiente più salubre a partire dalla qualità dell'acqua e dell'aria. Un'ambiente meno stressante con soluzioni innovative di riduzione dei tempi di attesa delle prestazioni, mobilità sostenibile, controllo del rumore e riduzione dell'inquinamento luminoso, con un traffico urbano più fluido grazie a sistemi semaforici intelligenti gestiti da AI.

Pisa è una città che da sempre ha l'innovazione nel suo DNA.

Con tre Università d'eccellenza, un'area di ricerca di livello internazionale come il CNR di San Cataldo e un tessuto industriale fortemente orientato alle nuove tecnologie e alla ricerca in settori chiave come l'ITC, la robotica, la ricerca in ambito biomedicale, le nanotecnologie, la farmaceutica ma anche le scienze per la vita dalle biotecnologie ambientali alle scienze cliniche, alla nutriceutica, Pisa può trovare nella ricerca non solo il suo volano economico ma soprattutto l'insieme delle risorse e delle competenze per mettere a sistema questa grande capacità innovativa e creativa per rispondere ai bisogni e ai problemi della comunità.

Una città laboratorio, dove studiare, testare e mettere a punto risposte nuove ai problemi che oggi affliggono le città e dove concretizzare un'utopia possibile, quella di una comunità del benessere che vive in una città felice.

A Pisa tutto questo è possibile, concretamente, lavorando principalmente a concertare quanto è già esistente e creando un raccordo fra la ricerca e le esigenze della comunità.

Per realizzare tutto questo dobbiamo innanzitutto immaginare una città amica della ricerca, che agevola e sostiene non solo gli enti di ricerca ma anche quelle aziende che sulle attività di ricerca investono parte dei propri profitti, creando servizi e agevolazioni in grado di attrarre sulla città la ricerca che viene fatta anche dalle aziende private.

La città deve poi diventare un cantiere aperto per la sperimentazione di soluzioni innovative per la mobilità, l'efficientamento energetico, la qualità ambientale, la gestione dei servizi ai cittadini, ma anche la salute dei cittadini, la qualità della vita degli anziani, l'assistenza ai soggetti fragili.

Occorre creare le condizioni per mantenere un processo di creatività e innovazione continua, promuovendo l'istituzione di una cabina di regia istituzionale dell'innovazione concertata dall'amministrazione comunale ma di cui devono far parte gli enti di ricerca cittadini, al suo interno deve operare un osservatorio della qualità della vita in città, in grado di recepire i bisogni della comunità al fine di stimolare gli enti di ricerca a trovare risposte innovative ed efficienti.

L'amministrazione potrà inoltre mettere a bando la realizzazione di progetti innovativi per la risoluzione di problematiche rilevate dall'osservatorio, consentendo anche a società private di presentare progetti e proposte in merito alle problematiche evidenziate, incaricando la cabina di regia della valutazione e del monitoraggio dell'attuazione dei progetti.

Serve promuovere la nascita di cluster d'impresе in settori specifici della filiera dell'innovazione e sfruttare al meglio le opportunità che in tal senso sono offerte anche dal PNRR.

Fondamentale è il mantenimento ai massimi livelli di qualità ed efficienza della connettività anche nelle aree più periferiche della città, garantendo connettività in fibra di nuova generazione e copertura attraverso la tecnologia 5G (che in alcune aree può compensare la difficoltà al raggiungimento con la nuova fibra).

Per facilitare l'accesso di tutti i cittadini, anche quelli più anziani, ai servizi smart bisogna creare nei quartieri centri di assistenza digitale, utilizzando magari gli immobili delle ex circoscrizioni, offrendo sia assistenza diretta attraverso personale allocato a tale funzione che disponibilità di postazioni informatiche e promuovendo iniziative di educazione e formazione digitale.

Là dove le risorse umane allocate non dovessero consentire di ricoprire tutte le esigenze si potrebbe ricorrere al reclutamento di giovani attraverso il servizio civile, favorendo anche uno scambio interculturale fra generazioni, avvicinando i giovanissimi agli anziani.

I nuovi sistemi di AI possono essere messi a disposizione della comunità per creare servizi sempre più evoluti, integrabili con i nostri smartphone e con gli assistenti vocali domestici, fino a rendere oggi possibile pensare a città dotate di assistenti digitali in grado di entrare in sintonia con l'ambiente urbano e con le persone che lo vivono per rispondere ai loro bisogni e prevederli.

Gli ambiti nei quali possiamo prevedere immediate applicazioni sono la gestione del traffico e della viabilità, l'analisi e la gestione dei flussi turistici, la gestione semplificata (ed efficiente) dei servizi ai cittadini a partire dai sistemi salta code per arrivare ai sistemi di AI in grado di assistere il cittadino nelle diverse fasi di interfacciamento con l'amministrazione pubblica.

Un settore strategico per Pisa, che può avvantaggiarsi di queste tecnologie, è sicuramente il turismo, dall'analisi dei flussi e dei bisogni che può aiutare tutti gli stakeholders a fare analisi predittive ALLA GESTIONE DEI SERVIZI TURISTICI DIRETTI, per incrementare così l'appeal dei nostri attrattori turistici.

Pensiamo dunque ad una Pisa città intelligente, che progetta e sviluppa soluzioni innovative esportabili poi in altre comunità, il cui fine ultimo deve essere il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Ambiente e sviluppo: Le risorse naturalistiche, per un'ecologia urbana, Il litorale

Le risorse naturalistiche - Il parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli rappresenta per la città di Pisa un vero patrimonio di assoluta valenza naturalistica che deve potenziare la propria intrinseca vocazione di contesto fruibile per lo svago en plain air non solo della popolazione residente ma anche e soprattutto per quel flusso di turisti attratti dai monumenti della nostra città e tuttavia poco informati della presenza di questa miniera di biodiversità alle porte della cinta urbana. Tuttavia, nella gestione delle aree protette – nel cui novero rientra il Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli - si possono distinguere due principali filosofie: un approccio per così dire "integralista" che prevede aree protette escluse dalla o fortemente limitate alla presenza di attività umane e, d'altra parte, un approccio per così dire "olistico" che integra invece la conservazione della naturalità e della biodiversità – in una logica di sostenibilità ambientale - con i bisogni delle popolazioni locali, in aggiunta alla preminente fruizione ricreativa e culturale propria della risorsa naturale. Ignorare i fattori di politica del territorio, le esigenze socio-economiche ed il

benessere delle persone che vivono all'interno e nelle vicinanze del Parco può rappresentare la causa prima dell'erosione nel tempo degli sforzi in una prospettiva di progresso verso la salvaguardia di biotopi di inestimabile valore ecologico ed il raggiungimento di non velleitari obiettivi di sostenibilità.

Purtroppo, da quanto istituito, ormai quasi 50 anni or sono, il Parco ha però marcato progressi assai limitati nella direzione sia della fruizione pubblica sia della valorizzazione produttiva. È prevalsa infatti la logica dei divieti e delle esclusioni di pari passo, da una parte, alla rinuncia ad una gestione basata sulla valorizzazione e, dall'altra, alla mancanza di investimenti in direzione sia dell'ampliamento della fruizione ricreativa, sia del sostegno ad attività produttive compatibili.

E' perciò evidente che, nella elaborazione di un progetto a lungo termine che veda la coalescenza dell'impegno dell'Ente Parco e dell'Amministrazione Comunale di Pisa, massima attenzione dovrebbe essere improntata ad un approccio gestionale davvero "olistico", che tenga sì conto delle esigenze del contesto socio-economico (promuovendo - ad esempio - la corretta integrazione di attività produttive agro-industriali, anche affatto innovative e sin qui non considerate, e un razionale sfruttamento delle risorse connaturate alla vocazione dei territori interessati), ma che preveda tuttavia al contempo efficaci interventi coerenti con la previsione e la mitigazione di quegli effetti negativi indotti dall'uomo in termini di mantenimento del patrimonio ambientale. Tutto ciò - a nostro avviso - non può certo passare dalla mera dismissione di parte delle aree di competenza, le cosiddette aree contigue.

Sul piano della tutela degli ecosistemi naturali del Parco coniugata all'ampliamento delle possibilità di fruizione di questa importante risorsa naturalistica, la nostra proposta va nella direzione di una sostanziale valorizzazione dell'area naturale protetta - entro la perimetrazione soggetta a vincolo - mediante il potenziamento delle strutture di accoglienza ed informazione turistica, lo sviluppo di una più ampia rete dei percorsi di visita, la promozione di una sempre più stretta collaborazione con le istituzioni scientifiche della città (università e CNR), anche attraverso la partecipazione a progetti per il finanziamento di stazioni scientifiche e di monitoraggio in grado di attirare studiosi a livello nazionale e internazionale, la previsione di un servizio ben strutturato di trasporto pubblico funzionale al collegamento della città al Parco nell'intento di facilitare la fruizione turistica ed arrivare al contempo alla progressiva interdizione del traffico veicolare all'interno dei confini del Parco stesso.

D'altra parte, sul versante della promozione di attività economiche compatibili con le ineludibili esigenze di salvaguardia ambientale, si pone l'urgenza di stendere un piano sistemico dei cicli produttivi in essere nei territori del Parco e delle aree contigue - magari ad oggi mal gestiti - per individuare percorsi di implementazione degli stessi mediante l'adozione di strumenti aggiornati nel senso della eco-compatibilità, senza mortificarne ma anzi rafforzandone la sostenibilità sul piano economico. La medesima pianificazione sistemica servirà anche per individuare opportunità di valorizzazione di risorse del Parco ad oggi non considerate.

Questa strategia dovrà valere anche per il territorio di Coltano, parte integrante dell'area suburbana di Pisa. Crediamo - a questo proposito - sia opportuno tornare su un tema che nei mesi passati ha infiammato il dibattito cittadino, coinvolgendo l'Amministrazione Municipale, l'Ente Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, le forze politiche, le istituzioni scientifiche, le associazioni ambientaliste e un po' tutti coloro che partecipano con passione alle vicende che impattano sulla nostra comunità territoriale di appartenenza: il ventilato progetto di realizzazione della base militare a Coltano, destinata all'addestramento di reparti speciali dei Carabinieri. Forse, a fronte di una decisione ministeriale vissuta in prima battuta come "imposizione", sarebbe stato più saggio aprire da subito una seria fase di concertazione con il Ministero della Difesa per rendere

ciò che sembrava ineludibile quanto più rispettoso del contesto ecologico che avrebbe dovuto ospitare l'importante infrastruttura militare. Tutto questo, sia in termini di progettazione secondo standard edilizi ed architettonici caratterizzati dalla maggiore compatibilità ambientale possibile, sia in termini di assunzione di misure di gestione mirate alla massima conservazione degli habitat e delle cenosi botaniche e faunistiche, senza trascurare ovviamente la prevenzione dei rischi di contaminazione delle matrici ambientali a seguito di possibili rilasci di residui e la gestione corretta dei rifiuti generati all'interno della base. Di fatto, sulla scorta di esperienze maturate a livello internazionale (negli Stati Uniti e altrove), gli ecosistemi naturali compresi in aree dove operano installazioni militari, oltre a rappresentare un ambiente realistico per l'addestramento e i test di funzionamento delle dotazioni, ospitano un insieme ampiamente diversificato di specie selvatiche, molte delle quali rare o addirittura in via di estinzione. Tuttavia, in tali contesti le autorità militari operano come istituzioni leader nella ricerca e nella messa a punto di interventi adeguati per la conservazione di specie e habitat, in modo da garantire al contempo il funzionamento degli equilibri ecologici ed il soddisfacimento delle esigenze di addestramento. Ecco, la base in questione, laddove dovesse – come nostra convinzione – essere ospitata a Coltano, potrebbe rappresentare il primo esempio nostrano di fattivo dialogo tra esigenze militari e rispetto dell'ambiente, convogliando risorse importanti su un'area di certo caratterizzata da delicati equilibri ecologici ma sin qui trascurata e con il rischio di essere lasciata al trasando per anni ed anni a venire, per oggettiva mancanza di dotazioni finanziarie. Non è arduo pensare a questo punto che la possibile interazione tra personale militare con competenze qualificate sul fronte ambientale (i Carabinieri Forestali, ad esempio) e le istituzioni scientifiche del nostro territorio (le Università ed il CNR) potrebbe davvero tradursi in un obiettivo benefico per il Parco nel suo complesso, non trascurando anche ricadute senz'altro positive sul piano della sicurezza e della legalità.

Per un'ecologia urbana - Il concetto di ecologia urbana individua tutti quei fattori funzionali alla ottimizzazione della vivibilità di un contesto cittadino. La qualità della vita passa – ad esempio - attraverso la possibilità di usufruire di spazi curati e non lasciati al trasando e questo obiettivo non può essere trascurato in una credibile proposta ai cittadini che, in molte zone della città, risentono di condizioni di degrado. Perciò la cura del decoro urbano deve essere vista come volano per incentivare comportamenti virtuosi.

Ecologia urbana è anche qualità dell'aria e in tal senso la nostra proposta per una città più vivibile deve inserire nella lista delle priorità un profondo ripensamento della regimazione del traffico veicolare, accelerando da una parte l'ampliamento delle aree pedonali a traffico zero o comunque fortemente limitato, con l'individuazione dall'altra di sufficienti aree di parcheggio periferiche, servite da adeguati collegamenti con il centro città. E' richiesto inoltre uno sforzo verso la conversione elettrica dei servizi di mobilità pubblica all'interno del contesto cittadino.

Altro punto di preminente importanza che l'ecologia urbana prescrive è la possibilità per gli abitanti di un contesto cittadino di fruire di spazi verdi attrezzati per il relax e l'attività fisica. In una città come Pisa questo impone necessariamente la connessione di aree a verde estremamente frammentate, in una ipotesi di parco urbano diffuso che si sviluppi attraverso raccordi percorribili ben individuabili.

L'ecologia urbana si estrinseca infine anche attraverso l'adozione dei principi dell'economia circolare in modo da ridurre gli sprechi e valorizzare al meglio le risorse. Nelle attuali condizioni di emergenza crescente per il susseguirsi di stagioni siccitose, è importante avere alta considerazione della risorsa idrica. Pisa ha necessità di rivedere la propria rete di distribuzione dell'acqua domestica che non registri le attuali significative perdite, ma – soprattutto – vi è urgenza affinché i

processi di depurazione delle acque reflue siano in grado di restituire acqua di qualità compatibile con il riuso per scopi irrigui del verde pubblico o di pulizia stradale, in una virtuosa chiusura del ciclo.

Il litorale – La fascia litoranea di pertinenza del Comune di Pisa, da Calambrone alla Foce dell'Arno rappresenta – insieme al Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli di cui è area contigua – l'altro contesto territoriale che negli anni ha registrato lo strabismo delle forze politiche chiamate ad amministrare la città, in considerazione di una presunta capacità di funzionamento a bassa intensità di investimenti quale luogo di mero svago balneare di un pubblico principalmente locale, con necessità solo stagionali in termini di ampliamento dei servizi. Tralasciando in questa sede la disamina di un coerente programma di valorizzazione qualitativa della vocazione turistica, oltre la dimensione domestica, attraverso un adeguato potenziamento infrastrutturale e di misure volte ad incontrare le richieste di imprescindibili prestazioni alla cittadinanza residente (cui si rimanda in altra parte di questo documento), si ribadisce qui invece la necessità di identificare ex ante i possibili fenomeni ambientali indotti dalla realizzazione della Darsena Europa nel porto di Livorno e gli interventi di mitigazione degli stessi, prima che si determinano eventuali condizioni irreparabili o comunque sanabili solo a costo di onerosissime misure. Le risorse stanziare per il progetto Darsena Europa dovranno perciò comprendere la messa a bando di un'indagine - con le caratteristiche di terzietà - tra le più qualificate agenzie di verifica a livello internazionale in tema di studi sui sistemi idro-meteo-marini. Non si tratta quindi di mirare alle cosiddette "compensazioni" come mero risarcimento economico per i "disturbi" arrecati alle popolazioni toccate dagli eventuali impatti, bensì alla predisposizione – in sinergia con l'Amministrazione Regionale - di strumenti e strategie a medio-lungo termine per la prevenzione, il contrasto o l'attenuazione degli effetti avversi. Se ciò non avverrà, grazie al convinto impegno degli amministratori chiamati pro-tempore a gestire questa delicata vertenza, è a rischio ogni tipo di programmazione nell'ottica di uno sviluppo socio-economico del litorale che si trovasse ad affrontare possibili gravi fenomeni erosivi a carico della linea di costa.

Sempre in relazione alla valorizzazione del litorale in termini di attenzione al contesto come ambiente naturale costruito, la nostra proposta ci vede a favore della applicazione della direttiva Bolkestein sulle concessioni balneari, pur nella salvaguardia del ritorno sul valore investito dai concessionari correnti nel caso di mancato rinnovo. Ciò aprirebbe interessanti prospettive anche per iniziative mirate alla gestione dei sistemi dunali sopravvissuti quale patrimonio di interesse naturalistico, scientifico e didattico.

Nella già citata collaborazione con le Istituzioni una indagine aggiornata e completa dei flussi umani e veicolari in entrata giornaliera nella città permetterà di mettere a punto un "piano del traffico" che permetta l'estensione delle zone a traffico interdetto o limitato.

La realizzazione di un'opera da tempo progettata ed attesa come la "Tangenziale nord-est", che richiede ancora una volta una strettissima collaborazione con i comuni vicini per la richiesta congiunta alla Regione di finanziare rapidamente tutti i lotti, potrà stornare parzialmente anche il traffico pesante dai quartieri periferici della città.

L'ecologia urbana si estrinseca anche attraverso l'adozione dei principi dell'economia circolare in modo da ridurre gli sprechi e valorizzare al meglio le risorse. Nelle attuali condizioni di emergenza crescente per il susseguirsi di stagioni siccitose, è importante avere alta considerazione della risorsa idrica.

Pisa ha necessità di rivedere la propria rete di distribuzione dell'acqua domestica che non registri le attuali significative perdite, ma – soprattutto – vi è urgenza affinché i processi di depurazione delle acque reflue siano in grado di restituire acqua di qualità compatibile con il riuso per scopi irrigui del verde pubblico o di pulizia stradale, in una virtuosa chiusura del ciclo.

Stimolazione Sociale

Cooperazione tra istituzioni e partecipazione

Partecipazione, decentramento e trasparenza amministrativa: è forte la richiesta di massima trasparenza e coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche.

Spesso gli interventi nel territorio vengono “subiti” dai cittadini, specialmente quelli più coinvolti dai lavori.

Le nuove tecnologie, le esperienze di altri paesi e i nuovi strumenti di partecipazione offrono oggi molte possibilità per avvicinare maggiormente l'amministrazione comunale ai cittadini.

E' importante avere aderito come amministrazione al codice etico ma, di fronte alle preoccupanti potenziali infiltrazioni malavitose in appalti e nel riciclaggio di denaro, è doveroso dare risposte concrete, lavorando sul controllo del fenomeno e sulla valorizzazione della cultura della legalità.

Riteniamo importante:

- istituire un nuovo URP (Ufficio relazioni con il pubblico), primo biglietto da visita dell'amministrazione nei confronti dei cittadini;
- ripensare il decentramento amministrativo con un nuovo ruolo del Ctp, attraverso l'istituzione fisica di un ufficio della partecipazione, in raccordo con Urp ed uffici tecnici del Comune, dove in maniera permanente siano visibili e a disposizione dei cittadini i progetti previsti per le zone del Ctp;
- obbligo del Comune di coinvolgere i cittadini con un percorso strutturato di “partecipazione” su almeno un progetto all'anno nei vari quartieri, scelto dai cittadini o dai componenti del Ctp;

Terzo settore ed associazionismo

Il Terzo settore è l'insieme degli enti privati che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività di interesse generale. Dalla tutela dell'ambiente all'animazione culturale, dai servizi sanitari all'assistenza a persone con disabilità. Con "Riforma del Terzo settore" si indica il complesso di norme che ha ridisciplinato il no profit e l'impresa sociale, costringendo molte grandi realtà ad un pesante riordino, che per il momento non sembra aver portato a reali miglioramenti nel funzionamento dei servizi svolti.

Nella consapevolezza che sempre, nella vita di questa città, il volontariato ha permesso una vita migliore ai cittadini e agli ospiti, come abbiamo tutti visto soprattutto e incontestabilmente durante la pandemia, l'amministrazione avrà il compito di censire tutte le associazioni e farle sedere, per categoria, ad un tavolo per permettere loro di conoscersi e di arrivare ad un “nuovo patto di comunità” . Il Comune dovrà dare in utilizzo spazi abbandonati o sottoutilizzati come sedi di raggruppamenti tematici delle associazioni, applicando l'abbattimento del canone di locazione, fino al comodato gratuito, per dare impulso alla crescita sociale delle associazioni e reperire nuove possibilità per la promozione di progetti culturali e sportivi che coinvolgano le associazioni giovanili e studentesche, anche nell'ottica di favorire l'inclusione dei diversamente abili e l'integrazione multi-etnica e multiculturale.

Protezione Civile

La Protezione Civile è un vanto per la città di Pisa e l'amministrazione deve vigilare affinché non sia dispersa o depauperata questa imprescindibile risorsa.

La Sanità, la Salute, il Sociale

I cittadini pisani sono ragionevolmente soddisfatti della situazione della sanità a Pisa: ottima risposta dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana in caso di malattia grave, interventi chirurgici anche complessi. I Medici di famiglia ci sono, stanno ringiovanendo come età media e sono sempre più capaci di utilizzare mezzi diagnostici moderni. Inoltre l'eccellenza di molti settori dell'AOUP ingenera sicurezza sulla possibilità di ricevere le cure migliori per ogni situazione morbosa.

Eppure anche a Pisa molte persone hanno la sensazione che la sanità pubblica abbia subito un regresso rispetto a qualche anno fa e la convinzione che questo sia realmente accaduto è diventata più frequente dopo il traumatico passaggio della pandemia, che ha determinato l'aumento del disagio fisico e psichico e della povertà, soprattutto tra gli anziani. In realtà le prestazioni specialistiche ambulatoriali e diagnostiche del Servizio Sanitario Nazionale sono fornite un po' meno prontamente che nel passato (problema delle liste di attesa), ingenerando un ricorso a strutture sanitarie private molto più frequente, che arriva per certe prestazioni quasi al 20% del totale.

In tutta Europa i Sistemi Sanitari Nazionali sono in crisi e purtroppo considerati a rischio di tenuta, con evidente e pericolosa ricaduta sul peggioramento del divario sociale.

Le carenze più evidenti del sistema si ritrovano attualmente nella prevenzione, ma soprattutto nell'assistenza domiciliare e nel sostegno alla disabilità e alla vecchiaia.

Le malattie più difficili da curare, anche nella nostra società pisana, sono la solitudine e l'indigenza, spesso collegate, soprattutto negli anziani, e scientificamente dimostrate predittori indipendenti di mortalità precoce.

La solitudine sembra lo stereotipo di malattia della vecchiaia, ma il dato emblematico è che dai 35 anni in su la paura di restare da soli colpisce quasi un italiano su cinque, perché la solitudine è la sofferenza della disconnessione sociale. Il contrario di solitudine non è compagnia. Ci si può sentire soli anche stando fra tanta gente quando mancano senso di intimità e vicinanza.

Un po' alla volta, senza accorgersene e non immaginando i rischi, le società hanno fatto regredire la necessità di socialità da un bisogno vitale a un fattore accessorio, mentre il bisogno di connessione sociale non va inteso come il lubrificante per gli ingranaggi di un motore ma parte del motore stesso; un elemento costitutivo della struttura umana.

Questo problema è diventato una priorità politica tanto sottostimata quanto impellente per le conseguenze devastanti che il sentimento di solitudine produce sulla salute fisica (malattie metaboliche e cardiovascolari in primo luogo) e sulla salute mentale (aumentato rischio di disturbi del sonno e del comportamento, di difetto cognitivo e di demenza, di dipendenze e di suicidio) e per gli insostenibili costi economici, individuali e sociali, che tutto questo comporta

Inoltre, nel recentissimo rapporto sulle condizioni di salute pubblicato dall'ISTAT, si richiama l'attenzione ai cambiamenti climatici che stanno assumendo rilevanza crescente anche sul piano della sopravvivenza, nel contesto di un Paese a forte invecchiamento.

Che cosa può e deve fare un sindaco per proteggere la salute dei suoi cittadini?

- sicuramente, in primo luogo, avere una costante interazione con la Regione e l'ASL e a Pisa anche direttamente con l'AOUP, per assicurarsi che vengano mantenute e potenziate le strutture atte a ridurre l'impatto negativo delle malattie anche sull'aspetto sociale, assicurando una buona assistenza domiciliare, la possibilità di aprire e potenziare strutture di cura intermedia, attraverso i programmi della Società della Salute, il mantenimento ed il potenziamento dell'Hospice per l'accoglienza e l'utilizzo delle cure palliative per i malati terminali non solo oncologici
- potenziare e mettere "in rete" strutture di accoglienza RSA e RSD, favorendo anche l'apertura di strutture private, che siano giustificate dall'analisi delle necessità della popolazione
- verificare che tutte le persone che vivono a Pisa, anche i senza fissa dimora, i migranti ed i carcerati possano fruire del diritto alla salute
- curare l'emergenza abitativa: rivedere i piani di Edilizia Residenziale Pubblica, terminando i nuovi edifici e riqualificando i vecchi, rendendoli tutti energeticamente sostenibili e rendendo più trasparente il processo di assegnazione
- vigilare e controllare, con la collaborazione della Guardia di Finanza, che nelle case ERP non ci siano fenomeni di subaffitto al nero di immobili assegnati a persone diverse da quelle che risultano attualmente affittuari
- avviare un programma di risparmio energetico del comune, oggi tecnologicamente possibile
- individuare le aree idonee alla messa in posa degli impianti e attivare Comunità Energetiche Rinnovabili costituite dal Comune: una per i privati cittadini ed una per le piccole e medie imprese

I bambini e la scuola

Pisa città della centralità formativa, della sperimentazione di nuovi modelli formativi e dell'educazione alla matematica ed alla scienza. Pisa dove i bambini sanno dov'è la biblioteca ed a che cosa serve.

Pisa che insegna a parlare e a parlarsi nelle aule e in giro per le strade e in ogni cortile delle scuole ed in ogni piazza dei quartieri uno "speaker's corner", da dove tutti i bambini, gli studenti di ogni grado e tutti i cittadini possano gridare la loro rabbia o raccontare le loro storie vere o inventate che siano, senza essere accusati di disturbare la pace pubblica o rischiare di subire interdizioni o punizioni.

Pisa dove tutti i cittadini e quindi anche ogni bambino possa chiedere al sindaco di realizzare i propri sogni (vd lettere di bambini allegate al programma)

Ma anche una città dove si usa la tecnologia per insegnare agli studenti a porsi come soggetto di un cambiamento importante, come spiegato nel seguente progetto:

Pisa Città Intelligente per studenti intelligenti (e turisti fortunati)

Il modello da perseguire è quello della Smart City, ossia di città che utilizza le proprie risorse in modo intelligente, un luogo in cui le reti e i servizi tradizionali sono resi più efficienti con l'uso di soluzioni digitali a beneficio dei suoi abitanti, delle aziende locali e delle scuole: un modello di città per il quale l'Unione Europea ha già stanziato circa 10 miliardi di euro di fondi PNRR per l'Italia (cifre destinate a crescere nel futuro).

Una nuova visione di città che si basa su varie dimensioni strettamente correlate tra loro: oltre a mobilità, ambiente, turismo e cultura, trasformazione urbana anche sull'economia della conoscenza.

Sebbene l'attuale amministrazione di Pisa abbia avviato un percorso di cambiamento in tema di mobilità e ambiente, poco è stato fatto finora su altri aspetti che collegano Comune, istituzioni scolastiche e universitarie, operatori economici, associazioni socio culturali, enti territoriali. In questo sistema di "rete" l'amministrazione comunale dovrebbe assumere il ruolo di nodo principale, con attività di indirizzo e coordinamento dei vari soggetti coinvolti, nel rispetto delle loro autonomie (la logica è quella di un partenariato tra enti).

A titolo esemplificativo e per meglio comprendere la portata di questo cambiamento una delle idee progettuali è la realizzazione di percorsi pedonali interconnessi Wifi, con mappe tematiche per turisti e/o cittadini, fruibili attraverso installazioni di "totem interattivi" o "QR code" in specifici luoghi di particolare interesse storico e/o culturale, con la possibilità di accesso a contenuti multimediali incluso messaggi audio-visivi che raccontano la storia, la tradizione locale (anche prodotti culinari e non) e perché no anche detti pisani. Questo progetto in parte è stato già avviato nella città di Pisa ma con scarsi risultati: difficoltà di accesso alla rete libera Wi-fi e numero limitato di soggetti partner coinvolti, pertanto il concetto di rete e di partecipazione attiva della cittadinanza è stato ampiamente trascurato.

Nel modello della Smart City tutti i soggetti sono interconnessi, anche i cittadini e la popolazione studentesca che vive la città.

In questa direzione l'amministrazione comunale dovrebbe promuovere la realizzazione di prodotti multimediali, coinvolgendo Università e scuole di vario grado, destinando anche spazi e locali per vere e proprie FabLab (Fabrication Laboratory, ossia piccole officine che offrono strumenti per la realizzazione di prodotti multimediali, video, manufatti artistici, anche mediante utilizzo di stampanti 3D per allestire spazi verdi urbani, crypto art, etc.).

Oltre all'aspetto culturale, turistico e formativo delle FabLab non è da sottovalutare quello ludico-educativo che vedrebbe coinvolti studenti e/o cittadini c.d. "nativi digitali" per attività extra-scolastiche, facilitando in tal modo l'acquisizione di competenze per un loro futuro professionale. Sul ruolo formativo, chiaramente, la partecipazione alla vita sociale della città da parte dei partner accademici e delle istituzioni scolastiche è determinante.

Azioni per la scuola:

- La continuazione dei lavori necessari per la messa in sicurezza degli edifici
- La mappatura ed il contrasto al bullismo e alla dipendenza
- Lo stimolo a parlare e a parlarsi: gli speaker's corners
- Implementazione dell'attività sportiva
- Implementazione dell'attività artistica
- FabLab
- Declinazione delle azioni per il terzo settore e l'associazionismo

I quartieri

Pisa è e dovrà rimanere una città senza periferie, fatta invece di quartieri, storici e più nuovi, ma sempre con la loro identità. Quartieri sicuri, riconoscibili, dotati di servizi e di una presenza fitta di centri di aggregazione: volontariato e parrocchie, centri culturali e di promozione dello sport. Si deve continuare a investire su progetti anche importanti e sulla manutenzione, pronta e continua. Nuove piazze in ogni quartiere con spazi ricreativi, di socializzazione, biblioteche e mercati rionali: a partire da analisi quartiere per quartiere che verranno fatte anche con il coinvolgimento della Società della salute, dovrà essere coniugata la parola “comunità” con il protagonismo dei cittadini, delle organizzazioni, delle realtà economiche, con l’obiettivo di favorire politiche di prossimità e contaminazione sociale continua

I luoghi interessati al progetto Piazze saranno dotati di illuminazione ed arredi intelligenti (con connessione al wifi free, punti di ricarica, schermi informativi), stazione di bike sharing, bacheche a disposizione delle associazioni dei quartieri, aree per piccoli eventi in collaborazione con il tessuto associativo, culturale, sportivo, sociale e a quello legato alle manifestazioni storiche.

Lanciare, per questi utilizzi, un vero e proprio “Bilancio partecipato della cultura”, destinando, nell’ambito di un disegno coerente, a ogni quartiere un budget per rassegne, minifestival, eventi di Piazza che animino gli spazi pubblici in collaborazione con i CTP, le associazioni, soggetti privati.

Un’azione per ogni quartiere:

LITORALE PISANO

- Studio delle possibili ricadute negative della Darsena Europa e delle possibili azioni di contrasto.

CENTRO STORICO / MEZZOGIORNO

- Trasferimento della caserma della Polizia di Stato presso la ex sede della Provincia di Piazza Vittorio, adesso ospitante uffici della Regione.

CENTRO STORICO / TRAMONTANA

- Completamento del progetto di pedonalizzazione.

CTP 2

- Ampliamento e ristrutturazione del cimitero di San Piero.

CTP 3

- Insediamento della caserma a Coltano con riqualificazione degli edifici e realizzazione di un piano di manutenzione del verde e delle strade

CTP 4

- Rapporti con Aeroporto: diminuzione dell'inquinamento acustico e
Progetto per la Cittadella congressuale

CTP 5

- Redazione di un piano di azione per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del quartiere di Pisanova-Cisanello anche tramite lo sviluppo del centro espositivo di San Michele degli Scalzi (casa dei palcoscenici?)

CTP 6

- Superamento dei passaggi a livello di via Rindi

Conclusioni

Questo programma è il frutto di molte idee e grandi speranze, ma soprattutto del sincero desiderio di mettersi al servizio della comunità, desiderio che pervade tutti, quelli che ci “mettono la faccia”, candidandosi, e quelli che “lavorano nell’ombra”-

Questa terza via che aggrega forze politiche diverse a Pisa è un laboratorio politico nuovo, anzi nuovissimo:

per la sua recente costituzione,

per aver associato al nucleo di base, costituito da Azione e Italia Viva, due forze politiche di antico e storico lignaggio, come il Partito Socialista Italiano ed il Liberal Forum,

per aver deciso di presentarci da soli , impossibilitati ad alleanze preconcepite per il nostro dettato costitutivo di mantenerci estranei a pregiudizi ideologici.

Le parole chiave del programma sono interazione e cooperazione, un modo nuovo di fare politica, direttamente mutuato dal civismo, che si fonda sulla partecipazione di tutti, nella convinzione che parlare e parlarsi faccia bene alla politica e quindi alla polis tutta. Da un rapporto costante, onesto e sincero tra tutte le sue Istituzioni Pisa potrà trarre vantaggi materiali ed immateriali e coltivare la speranza di arrivare ad uno stato di “buona salute, intesa come benessere fisico, psichico e sociale” e, quindi, alla felicità.

Indice

CHI SIAMO	2
CI SIAMO	
Premessa	4
Cooperazione tra Istituzioni	5
Competitività Urbana	9
Valorizzazione e promozione del territorio: attrattori turistici, le nostre identità	9
Viabilità, trasporti	12
Sicurezza e legalità (City Security Manager)	13
Animali cittadini pisani	15
Pisa Smart City	16
Ambiente e sviluppo: Le risorse naturalistiche, per un'ecologia urbana, Il litorale	17
Stimolazione Sociale	22
Cooperazione tra istituzioni e partecipazione Terzo settore ed associazionismo	22
La Sanità, la Salute, il Sociale	23
I bambini e la Scuola	24
I Quartieri	26
Conclusioni	27